

LA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO E LE PROTESTE DEL SINDACATO **GILDA**

Maestri senza laurea, 800 rischiano il posto

Il diploma magistrale non è più sufficiente per insegnare, tremano molti precari storici

Una sentenza "terremoto" che rischia nei prossimi mesi di mandare all'aria nelle classi della scuola primaria contratti di lavoro per l'intero anno scolastico e pure di togliere la certezza delle cattedre di ruolo già assegnate. Questo dopo il "dietrofont" pronunciato mercoledì dal Consiglio di Stato che, con sentenza definitiva, ha negato ai docenti in possesso di diploma magistrale conseguito entro il 2001/2002 il diritto all'inserimento nelle cosiddette Graduatorie ad esaurimento, la prima linea delle liste dei precari storici da dove la scuola ogni anno attinge per l'assegnazione dei posti di ruolo. E sono circa 800 gli insegnanti nella scuola trevigiana coinvolti dagli effetti della sentenza, la maggior parte al lavoro da anni nelle primarie come insegnanti precari. Altri già addirittura assunti in ruolo con l'ultima tranche di assunzioni messe in campo dalla Buona Scuola proprio per stabilizzare i docenti a

tempo determinato di vecchia data: «Per effetto di quest'ultima sentenza questi insegnanti corrono un duplice rischio», spiega Michela Gallina, rappresentante della **Gilda** degli insegnanti di Treviso. «Quello di non poter più lavorare perché i

loro nomi potranno essere cancellati dalle graduatorie ad esaurimento e di vedersi poi preclusa la possibilità di nuovi contratti a tempo determinato se hanno lavorato per più di 36 mesi. Eppure sono tutti precari storici, con esperienza di lavo-

ro nella scuola da più di 10 anni. E adesso per effetto del colpo di spugna dal 1 settembre 2018 rischiano diventare esodati».

E se dunque ai docenti protagonisti di quest'ultima kafkiana vicenda della giurisprudenza scolastica viene pur riconosciuta la validità del diploma magistrale - come titolo di studio abilitante all'insegnamento - lo stesso titolo non dà loro più diritto a rimanere in graduatoria, per l'accesso alla quale serve partecipare a un concorso ordinario. «La decisione costituisce l'ennesima sconfitta della politica scolastica del governo», commenta il sindacato **Gilda**. «Chiediamo al ministero dell'istruzione di pronunciarsi sull'intera situazione assumendosi la responsabilità politica e indicando le soluzioni». Già annunciato il ricorso alla Corte di giustizia europea e alla Corte Costituzionale.

Alessandra Vendrame

